

CENTRO DI TOPONOMASTICA FRIULANA

# **IL MESTRI DAI NONS**

Saggi di toponomastica in onore di Cornelio Cesare Desinan

a cura di Franco Finco e Federico Vicario

SOCIETÀ FILOLOGICA FRIULANA

UDINE 2010

*In copertina*

Pirano vecchia, località Punta, 1931 (Biblioteca Civica di Pirano, per gentile concessione).

© Udine 2010

Società Filologica Friulana  
Societât Filologjiche Furlane  
33100 Udine - Via Manin, 18  
[www.filologicafriulana.it](http://www.filologicafriulana.it)  
[info@filologicafriulana.it](mailto:info@filologicafriulana.it)

ISBN 978-88-7636-132-6

## NOMI DI PERCORSI RURALI E URBANI NELLA MICROTOPONOMASTICA FRIULANA

Il contributo si propone di prendere in esame alcune forme toponimiche diffuse nel territorio friulano aventi alla base appellativi che si riferiscono alle strade e ai diversi percorsi o sentieri, sia in ambito rurale (o montano) che all'interno di un tessuto insediativo. Molte di queste denominazioni sono in realtà comuni un po' in tutto il dominio romanzo, sia per quanto concerne la presenza di continuatori lessicali delle forme di base latine, sia per la diffusione nella microtoponomastica.

Già nel latino classico *sēmīta* aveva il senso di “sentiero” (REW 7813; REW-FS) ma anche di “scorciatoia”, in contrapposizione a *vīa* (v. anche Salvioni 1897: 166). Il termine è panromanzo (v. DEI V, 3450-3451; AIS IV, c. 845) e trova un continuatore anche nel friulano *sèmide* “viottola, strada campestre” (NP 1008) che appare riflesso in numerosi toponimi, specialmente della Carnia: *Sèmida*, *Sèmeda*, *Semidîr*, *Semidùcis*, ecc. (NP 1792; Prati 1936: 115), cfr. inoltre *Ponte della Sèmide* (*Punt da Sèmide*) a San Giorgio di Nogaro (Del Piccolo 2004: 196),<sup>1</sup> *Sémida* (o *Sébida*) nei pressi di Purgessimo (Cargnello 2007: 89).

**Sèmide**

Il latino *cāllis* (REW 1520; DEI I, 685; DELI 275), in origine “sentiero per bestiame”, poi “strada”, “cammino”, di genere oscillante già in latino,<sup>2</sup> è riflesso nel friulano *cale* “vicolo”, anche nel derivato dim. *calesèle* o *calisèle* “viuzza, vicolo”<sup>3</sup> (NP 92-93). Va peraltro precisato

**Cale**

<sup>1</sup> Cfr. anche le forme veronesi *Semea*, *Sandella* e ant. *Semida* (Olivieri 1961: 139), in Val di Non *Sémet* e *Rozzela Senda* (Mastrelli Anzilotti 1974: 91, 222) che hanno alla base gli appellativi locali *sémet*, *sénda* “sentiero”, in Cadore (a. 1415) *Semeda* (Richebuono 1980: 217, 190), a Cibiana *Sémeda* (Da Col 1991: 322).

<sup>2</sup> A Venezia *cate* è appellativo comune per indicare le vie della città; la forma *kala* sopravvive anche a Lozzo di Cadore con il significato di “strada stretta” (Del Favero 2004: 222), mentre in agordino *kal f.* (ma pl. *kai* che presuppone una variazione di genere) è il “sentiero”, la “strada di campagna”, cfr. anche nella toponomastica *Cal de Nosoléta*, *Cal Sóta*, *Cal de Ròda*, *Cal de Gézia*, *Cal Lónga* (Rossi 1992: 456), la *Cal de Limana* in territorio di Belluno.

<sup>3</sup> Il friulano conosce anche la variante dissimilata *canisèle* che ha però il senso di “stretta del letto” (NP 97), v. inoltre DESF I, 304; DEI I, 686. Nello zoldano *kanešèla* indica propriamente “stretto passaggio, vicolo” (Croatto 2004: 202).

che la forma *cale* del friulano sembra in realtà derivare dall'analogo appellativo comune a Venezia per indicare le vie della città (DESF I, 296), ma non è escluso che alcune forme toponimiche possano continuare direttamente il lat. *callis*. Così, accanto a *Cal*, toponimo comune in zona di Polcenigo (NP 1742), *Calle Sporca* a S. Daniele (Zucchiatti 2006: 68), *Calâlte* "strada alta" nella zona di Portogruaro, si registra anche *Cial*, con palatalizzazione di CA-, ad Aviano, Budoia, Fontanafredda (*ibid.*, 1743), che potrebbe rappresentare la continuazione popolare di *callis*, anche se per comprovare l'autoctonia di tali forme sarebbero necessarie delle attestazioni antiche, anteriori alla presenza veneziana.<sup>4</sup>

**Ruga** Nei documenti friulani il termine compare con le varianti *rua*, *roga* ed è attestato ad Udine già dal 1317: *una domo posita in Utino in ruga pellipariorum*; a. 1355 *Actum Utini ante domum Brunacii mercatoris sitam in Rua porticum rabioli*; a. 1403 *Daniel qui fuit de Castilerio, Utini in pertinentiis S. Lazari habitans in Roga Odorici decani* (Piccini 2006: 405). Nella toponomastica friulana odierna *Ruga* si riscontra a Sacile e a Spilimbergo (NP 1788). Ricorre varie volte anche nel Veneto e a Venezia è documentato ancora nel 1500 come appellativo (Cortelazzo 2007: 1139), ma per Boerio (1856: 587) è già diventato termine storico: «*Ruga* si diceva pure anticamente a Venezia in vece di Calle o Strada: come tuttavia si conservano le denominazioni di *Ruga dei Orèsi*, *Ruga dei Spezièri*, *Ruga dei do Pozzi* e finalmente *Ruga Giufa*».

Pellegrini (1987: 335) scrive che in Italia l'arcaismo *rūga* è voce tipicamente medievale per indicare "strada" e che già in latino aveva assunto tale significato attestato dalle Glosse: *ruga: rima vel semitula*. Nella Gallia *rūga* è presente fin dal sec. VIII. Nell'Italia meridionale, nei dialetti calabro-apulo-siculi *ruga* è noto anche come "vicolo nel paese, rione, gruppo di case, vicinato" e per i dialetti centrali cfr. l'aquilano *ruva* "canaletto di scolo", ascol. *rua*, abr. *ruvã* e *ruhã* ecc. (REW-FS 7426). Anche nella toponomastica toscana il tipo *ruga* è ampiamente rappresentato e nel contado lucchese è pure appellativo (Pellegrini 1990: 230). L'etimo è il latino *rūga* "grinza, piega della pelle", da cui nel tardo latino "solco", "strada" che, come abbiamo detto, trova ampio riscontro nelle lingue romanze (galiziano-portoghese, francese e provenzale) e balcaniche: cfr. greco moderno ρουγα, alb. *rugë*.

**La Calada** Tra i derivati del verbo *calāre* "abbassare", originariamente dal greco χαλᾶν, attestato in latino anche con le varianti *callare* e *chalare* (cfr. REW 1487; REW-FS), si riscontra nella microtoponomastica di Forni di Sopra: *La Calàda*, località presso il torrente Agozza, dove la mulattiera si inerpica a mezzacosta, superando un bastione roccioso e guadagnando rapidamente quota; la seconda rampa verso la malga Montemaggiore viene chiamata *Caladùta* (Anziutti 1997: 35). La denominazione non può essere disgiunta da tutta una ricca serie di toponimi e

<sup>4</sup> I continuatori del lat. *callis* sono assai diffusi anche nella microtoponomastica antica del Padovano, anche se il termine non sopravvive nella parlata locale; cfr. ad es. a. 1339 *contrata que dicitur Calficani*, a. 1373 *ubi dicitur Calfuris*, a. 1487 *contra de le Calalte*, ecc.

appellativi alto-veneti, ladini e ladino-veneti che hanno varie accezioni tra le quali “stradina in pendio” e alle volte ancora più specificamente “sentierino che si diparte dagli argini dei fiumi o dei torrenti”; cfr. lo zoldano *kalàda* “ripido pendio, da cui si scende per un sentiero” da cui: *Bóa de la Kalàda*, *Forθèla de la Kalàda*, *Kostón da la Kalàda* e ancora come microtoponimo *la Kalàda* sulla destra del Maè (Croatto 2004: 196); ampezzano *Calada* nel distretto di Zuel, a destra del Boite fra Stales e Parù lungo (Battisti 1947: 84), a Cibiana *calàda* “calata: luoghi di montagna che consentono una più agevole discesa”, da cui *La Calàdes*, località ad ovest di *Angiàs*, ai piedi del *Còl de San Piéro* (Da Col 1991: 89), agordino *calada* “pendio da cui si discende per un sentiero”. Nel polesano e padovano il significato principale delle varie *calà* è “stradina che scende degli argini di fiumi o torrenti nelle terre coltivate”, da cui le successive determinazioni indicanti diverse proprietà: *Calà del Moro*, *Calà della Forca*, ecc. (Beggio 1995: 205).

Ancora a proposito del friulano, Carla Marcatò (1994: 216) riporta una credenza popolare legata alla leggenda che il toponimo *Salvans* in Oltris sia riferito ad un colle che avrebbe ‘salvato’ una donna di nome *Cjalada*, la quale, privata del figlio, fugge dalla sua casa gridando, poi si ferma su di un fianco scosceso di *Sampin* [un monte] e sciolta letteralmente in lacrime dà origine al rio omonimo: *Riù de la Cjalada*.

Derivati di *calāre* con il significato di “discesa” si riscontrano anche nel toscano antico (*callada over dissexa del monte Oliveto*), abruzzese *calatóra* “viottolo, sentiero per cui si può scendere”, laziale *kalatóra* “discesa, pendenza, via in pendio” (LEI IX, 803, 818). In particolare sono da tenere in considerazione le numerose continuazioni nei dialetti alpini, comprese le retroformazioni quali il ticinese *kàla* f. “sentiero che si ricava dalla neve con la pala o con lo spartineve”, il lombardo alpino orientale *kàl* (*ibid.*, 836-837), forme omofone per lo più con i derivati di *callis*. Con il significato di “strada”, cfr. anche sardo *kàlu* e a Désulo *su γàlu* “canale d’acqua fra un orto e l’altro” (Wagner 1960: 271).

Assai comuni sono naturalmente i derivati del latino *strāta* (REW 8291) spesso accompagnati da determinativi: *strade di citât, di paîs, di campagne, di ciamp, di ciar* (= carreggiata), cui corrisponde *Stràde*, top. comune, con le specificazioni *Stràde Cividine, Stràde del Friùl*, ecc. (NP 1794), *Strada Glemonassa* a Ronchis (Dentesano 2007: 238), *Stràda Viàrta* “strada aperta”, perché non fiancheggiata da alberi o siepi, ai piedi del monte Picoiut (Cargnello 2007: 91), *Cìnc Stràdis* (o *Sìs Stràdis*) ad Adegliacco, con riferimento alla confluenza di cinque (o sei) strade campestri (Comuzzo-Gabbino 2007: 204), *li Stràdis Gnòvis* in territorio goriziano (Chiesa 2007: 155).



Fig. 1 - Troi des Cascades a Montenars (UD).

## Strade

Tra i derivati *stradèle* indica specialmente la “stradicciuola fra orti o simile” (NP 1124; TAF II, 527) e trova numerosi riscontri nella microtoponomastica: *Stradèle*, *Stradièle*, *Stragèle*, *Stragièlis*, ecc. (NP 1794). Analogamente il peggiorativo *stradàte* è riflesso nel toponimo *Stradate* in comune di Chions e altrove (NP 1792), mentre nella toponomastica di Tavagnacco è documentata (XIX-XX sec.) la forma *Stradòn* (Comuzzo-Gabbino 2007: 206), a Cavalicco *Stradòn dal Flòrio* e *Stradone di San Bernardo* (Comuzzo-Gabbino 2007: 193, 196), in territorio di Monfalcone *Stradonit* con doppio suffisso (Puntin 2007: 299). Di significato evidente il composto *Stradalta*, nel 1330 *in villa de Morsano subtus stratam altam*, che designava la strada da Codroipo a Palmanova (Prati 1936: 84), probabilmente identificabile con l’antica *Strata Hungarorum* (Frau 1978: 113) che con andamento tortuoso collegava i centri abitati a valle delle risultive (Desinan 2002: 271).

### Jevade

La *jevade* è la «strada costruita in rilievo, come un argine, nella pianura delle risultive: *la jevade da Ciasteons a Muzzane*» (NP 487; Prati 1936: 84), dall’agg. lat. *levāta* (sott. *via*) con riferimento a strada in posizione sopraelevata. L’appellativo trova molti continuatori anche nella toponomastica: *Levāda*, *Levāde*, *Jevāde*, forme assai diffuse soprattutto nella Bassa friulana (NP 1761, 1764); cfr. anche *Levāda*, *Levāde* a S. Giorgio di Nogaro (Del Piccolo 2004: 163), *Ciāmps Sot la Levāda* in territorio goriziano (Chiesa 2007: 127), *Levāde* ad Adegliacco (Comuzzo-Gabbino 2007: 208), ecc.

Secondo l’Olivieri (1934: 187; 1961: 132), talora tali nomi serberebbero il ricordo di antiche vie romane, dette *levātae*. Sull’origine romana delle numerosissime *Levata*, *Levada* e simili, venete, lombarde e piemontesi, avanza però dei seri dubbi il Serra (1954: 168), il quale afferma: «se poteva sussistere su talune strade un tratto dell’antica strada rialzata romana dal quale si denominasse l’intero tronco [...] non tutte le *vie levate* del medioevo italiano possono essere romane, sia perché l’appellativo di *via* pare contrastare a *strata* riservato alle più antiche, sia perché la voce *via levata* fu usata nel medioevo come sinonimo di *via pubblica* ad indicare le vie maestre di un territorio rurale [...] o cittadino». Le *vie levate* designano in effetti un po’ ovunque, anche nella pianura veneta, strade poste su arginature che, proprio in virtù della loro posizione sopraelevata, assolvevano a funzioni viarie. Di qui il frequente passaggio di *levata* a designare anche il corso d’acqua o la roggia costeggiata dalla strada, cfr. *Levada* che, sempre in territorio friulano, è spesso nome di fiumicelli o corsi d’acqua (Frau 1978: 74; NP 1764).

### Vie

Assai numerosi sono naturalmente i microtoponimi aventi alla base il termine *vie*, talora riferito anche alle strade campestri: *Vie Dùmie*, *Vie dal Predi*, *Vie di Mussis*, *di Ciavai*, ecc. (NP 1273). Accanto al semplice *Vie*, toponimo assai comune, possiamo registrare anche i derivati *Viāt*, *Viāte*, *Viātis* (NP 1798), *La Viāta* tratto di sentiero in territorio di Forni di Sopra (Anziutti 1997: 180), *Viōte*, *Viōtis*, più luoghi (NP 1799) da *viōte* “viottola in campagna o anche viuzza rustica in un villaggio” (NP 1282), *Viūce*, *Viūcis*, *Viūzze* (NP 1799), cfr. l’appellativo *viūzze*, detto anche di “semplice viottolo tra campi o boschi”, da *via* + suff. *-ucea* (NP 1286; TAF II, 527). Frequente è anche *Viāl* (NP 1798; Finco 2003: 118; Comuzzo 2005: 52) da *\*viāle*, in origine

aggettivo da *vīa* (REW 9295; DEI V, 4045; DELI 5, 1435), con numerosi riscontri anche in area cadorina: cfr. *Vièl*, prati sul versante occidentale di Verdàl a Selva di Cadore (Pallabazzer 1972: 224-225), *Ciamp da Viàl* a S. Tomaso, *Vièl* sentiero che mena a Ronch e *Vièl dal Pez* sentiero in Montagna di Sottoguda a Rocca Pietore (Pellegrini 1948: 64-65, 146).

Come appellativo la voce è vitale nel fassano *vièl*, *viàl* “Fußpfad”, v. Elwert (1943: 175 e 229) dove si osserva che il suffisso *-ale* ha funzione diminutiva e non aumentativa come in italiano; cfr. inoltre grigionese *viàl* “Weg, Feldweg” (HR II, 995) e v. anche Marinelli (1901: 15) che alla voce *vià* riporta la definizione (del Brentari) di “strettoia rocciosa”, in Valcamonica *viàl* “sentiero” (De Gasperi 1922: 414), a Selva di Cadore *viél*, *-éi* «striscia erbosa tra le rocce o immediatamente ai piedi. I *viéi* venivano in gran parte sfalciati. I più aspri consentono solo il passaggio ad escursionisti, che s’arrampicano per salire in vetta, senza particolari attrezzature» (Nicolai 2000: 465; Pallabazzer 1989: 667). In senso più comune cfr. zoldano *viàl* “via principale del paese, fiancheggiata da case, ora quasi solo top.” (Croatto 2004: 592), grosino *viàl* “raccordo stradale tra la via principale e le case o le baite” (Antonioli-Bracchi 1995: 954), v. anche Piccini 2006: 482-483.

Non sembra invece avere molti riflessi toponimici in area friulana l’appellativo *viàz* < lat. *viaticum* (REW-FS 9298) “provvista necessaria per il viaggio” e poi “viaggio”, che in Carnia e Canal del Ferro indica le «vie percorse in montagna dal bestiame per andare dai ricoveri ai pascoli annessi e viceversa. Sono larghe striscie di terreno quasi totalmente denudate dal calpestio degli animali» (NP 1271; De Gasperi 1922: 377), cfr. anche Fachin (2004: 73): «*viàs* mulattiera di montagna atta alla transumanza del bestiame e a trasporti». Il significato di “sentiero” è conservato anche nel primierotto che, accanto a *viado* (*viàz*) “viaggio”, conosce il m. pl. *viadi* “tracce lasciate dalle vacche sui pascoli di montagna, passando e ripassando, e che sembrano quasi sentieri” (Tissot 1996: 304), cui corrisponde l’agordino *viàz* “tracce lasciate dalle mucche sui pascoli di montagna nei loro spostamenti”; “percorso impervio dove son soliti passare i branchi di camosci” (Rossi 1992: 1230), zoldano *viàz* “grande cengia, passaggio sulle rocce per camosci e cacciatori, piuttosto difficile e pericoloso”, anche con riscontri toponomastici (Croatto 2004: 593), a Selva di Cadore *viàz* “sentiero impervio tra le rocce”, *viàč* “passaggio erboso su fianchi rocciosi” (Nicolai 2000: 465; Pallabazzer 1989: 666) e il top. *Triól del Viàz* con evidente tautologia (Pallabazzer 1972: 224), a Cencenighe *viaθ* “sentiero” e il top. *Viàz dei Sech*, sentiero che da sopra Bricol porta al Monte Alto di Pelsa (Pellegrini 1948: 58).

L’appellativo *tràmít* a Tramonti di Sotto indica il “sentiero che divide due proprietà” (NP 1208), a Lovea il “buco per passare attraverso la siepe” (TAF II, 579). Il termine, attraverso il caso obliquo *tramíte*, continua il lat. *trames* (REW 8848), attestato anche in documenti medievali istriani: *recto tramíte* nel 1191 a Rosario, nel 1203 a Parenzo, nel 1423 a Capodistria (Semi 1990: 420); v. anche Sella (1944: 591): *trames* “via”. Numerosi sono in area friulana i toponimi del tipo *Tràmide*, *Tràmis*, *Tràmít*, *Trami*, *Tràmidas* comuni soprattutto in Carnia e nel Friuli occidentale (NP 1796; Prati 1936: 123), cfr. anche a Toppo *Sot Tràmít* (Moschion 2003: 338, 361).

La voce è invece conservata nella derivazione dal nominativo (da una forma *\*tramen* per

**Tramit**

*trames*), nel veneziano *trame* (o *carizzòn*) “androne, spazio tra due filari di viti” (Boerio 1856: 762), padovano *trame* id., veronese *trame* “terra coltivata tra un filare e l’altro di alberi”, trevisano *tràme* “sentierucolo tra due campi, zona interfilare” (Bellò 1991: 206), vicentino *trame* (accanto a *tràmene* e *trìmene*) “striscia di terra piuttosto stretta coltivata tra un filare e l’altro di piante”, “solco predisposto per piantare ortaggi” (*La Sapienza*: 488, 492); v. anche Hochuli 1926: 22; Prati 1968: 193.

### **Strada Traversa**

Al lat. *transversa* (sott. *via*) rimandano forme toponimiche come *Strada Traversa* (XIX sec.) in territorio di Tavagnacco (Comuzzo-Gabbino 2007: 206), cfr. anche nella toponomastica antica di Bormio *li Travèrsa* (Bracchi 2007: 53).

### **Scurtariele, Scurtadora, Scurtadorie**

Sembra non aver lasciato molte tracce nella toponomastica friulana l’appellativo *scurtariòle* “scorciatoia”, anche *scurtadóra*, *skurtadórie*, in Ampezzo (Clauzetto) *scurtaruòle*, a Moggio *scurtatòe* (NP 1626) che, come le forme base *scúrte* (*ibid.*, 996), *kurta*, *kurte*, *skúrtes* (ASLEF I, 365; TAF II, 528) risalgono all’aggettivo *curta* (sott. *via*). Toponimi comuni sono invece *Cùrtis*, *Curz*, *Curs* (NP 1749) che, pur avendo sempre alla base l’agg. lat. *curtus*, indicano però specificamente “le porche del campo più brevi, che vanno a far capo alle maggiori” (*ibid.*, 217).

### **Triet**

Comune, specialmente nel Friuli centrale, è la forma toponimica *Trièt* (NP 1796), a Tavagnacco *Trièt* o *Triès* (Comuzzo-Gabbino 2007: 206), cfr. anche l’attestazione antica (a. 1512) *Triet del Lovo* (Dentesano 2005: 146); dal lat. *traiëctus* “passaggio” (REW 8845), cfr. nel latino medievale di Bassano (a. 1295) *trectum* “passaggio” (Sella 1944: 592), in trentino *trèt* “passaggio, transito libero”, ossia non privato (DTT 4: 113-114). Questo tipo toponimico appare comune anche nel Veneto e in Trentino, cfr. *Trétu*, località del Comelico Superiore (Manzoni 1941-42: 77), *Trietto*, nome, ora disusato, di un sentiero sulla strada verso Pocol in area ampezzana, *Tretto* a Schio (pron. loc. *Trèto*), a. 1380 *homines de Trecto*, a. 1544 *Trecto* (Saccardo 1989: 288; Olivieri 1961: 141-142 n. 6), a Breguzzo (TN) *Trèt* (DTT 4: 154), a Bondo *el Trèt Grant*, pascolo comunale che costituiva un tempo una zona di transito per mandrie e legname (DTT 4: 113-114).

### **Troi**

È l’appellativo più comune per indicare il “sentiero”, la “scorciatoia”, e designa propriamente il “sentiero da pedoni” (NP 1219; ASLEF I, 365; TAF II, 526-527), con numerose varianti e derivati: *tròi*, *truói*, *trui* (Erto), *tròso*, *trojèt*, *trojùt*, *trojàt*.<sup>5</sup> La voce, oggetto di ampia discussione etimologica, è stata ricondotta alla radice celtica e ie. \**trog-*, \**treg-* “piede”, “orma” (v. Jud 1911: 6-7; Pokorny, IEW 1089-1090; DCEC, IV, 594). Assai numerosi sono i continuatori a livello toponomastico: *Tròi*, *Tròis*, forme comuni in tutto il Friuli (Lamberti 1963-64: 152; Frau 1978: 118; NP 1796), ad Aviano *Truòi*, a Forni di Sopra *al Truoi dala Ciadurina* (Anziutti

<sup>5</sup> In senso figurato a Buja *tròi* indica anche la “scriminatura dei capelli” (NP 1665).





Fig. 2 - Panorama del paese di Truia (Prato Carnico, UD).

1977: 171), a Tavagnacco *Troi*, a. 1649 *Troggio di Rizzol*, a. 1782 *Trozzo de Cavalli* (Comuzzo-Gabbino 2007: 206), a Ronchi dei Legionari *Trozi*, *Truia*, a. 1300 *villa de Troy* a Prato Carnico (Frau 1978: 118), *Troi da Barcje*, *Troi di Mezzo*, *Troi di Prat*, *Trois*, *Trosi*, ecc. a San Daniele (Zucchiatti 2006: 235-237).<sup>6</sup>

A Forni di Sopra il microtoponimo *Tartói* designa una vallata posta sulla direttrice nord di Vico all'interno di un variegato anfiteatro, con la malga (*Casêra di Tartói*) posta a 1711 m sotto il bastione di *Tiàrfn* e ai piedi del costone roccioso del *Patinóstri* (Anziutti 1997: 165). Sempre a Forni la *Tartojàna* è un rio che ha origine ai piedi della malga *Tartói*, che confluisce a destra del torrente Tollina (*ibid.*, 165). Verosimilmente il microtoponimo friulano è connesso con analoghe forme di area cadorina, cfr. in Comelico superiore *Tartòi* “sentiero tortuoso e sassoso con prati, che va da San Leonardo a Sommo” (Manzoni 1941-42: 77) e a Candide *Tortoi* “località con sentieri serpeggianti, fatti a zig-zag” (Da Ronco 1913: 185). Il termine sarà forse in relazione anche con il microtoponimo ampezzano antico: a. 1381 *mons Trotonis* “pascoli sul confine (o al di là) in Val d’Ansiei” (Battisti 1947: 179), dove *Trotonis* è forma metatetica di *\*Tortonis*.

## Tartoi

<sup>6</sup> Per la diffusione della voce nella toponomastica v. anche Olivieri 1961: 142; Pellegrini 1948: 55, 89, 114; *Oronimi* 4: 372-373; DTT 8: 96, 142, 143-144.

Fig. 3 - *La valle di Tartoi  
innevata  
(Forni di Sopra, UD).*



*Tartói* sarebbe dunque una forma dissimilata del lat. \**törtorium* (REW 8807). Olivieri (1961: 89) comprende come derivati del lat. *törtus* (REW 8809) anche denominazioni di torrenti, oltre a *La Torta*, la *Tortazza*, *Tortàl*. Per il cadorino si confrontino: *Rutòrto*, *Riotorto*, nome di una vasta malga comprendente i campi di *Rutòrto* alle pendici del Pelmo. L'omonimo torrente *Riotòrto* scorre a valle di Zoppé affluendo nel Maé (Menegus Tamburin 1980: 58). Il nome è attestato come *Rivus tortus* nel 1369, *Rutorto* nel 1420; cfr. a Cibiana *Aga de Rustòrto* e *Rù de Rustòrto* (Da Col 1991: 322, 324) e *Rutòrt*, ruscello che scende dal Piz Boè verso il Campolongo e si congiunge con la Gàdera (v. Pallabazzer in «Archivio per l'Alto Adige», LXVIII, 1974, p. 284).

**Androne** Indica un “vicolo angusto” (NP 14), dal greco *andrōna* < *andrōn* “parte della casa riservata agli uomini” (DESF I, 70), con più riflessi nella toponomastica: *Andrōne* a Branco in territorio di Tavagnacco (Comuzzo-Gabbino 2007: 204), *Andrōna dal Poz* nella zona di Gorizia (Chiesa 2007: 103), *Androna Palmada* a Monfalcone (Puntin 2007: 301), *Androna Spessa* nella toponomastica antica di San Daniele del Friuli (Zucchiatti 2006: 48-49).

**Strete** A “via stretta”, “passaggio angusto” allude anche il termine *strète* (NP 1132) riflesso in *Strètes*, *Strètis*, toponimi comuni (NP 1794), *Stretta* (*Strèta*, *Borc di Strèta*) a Purgessimo (Cargnello 2007: 91), *Stretta*, *Trozzo della Stretta*, *Stretta d'Agar* nella toponomastica antica di San Daniele (Zucchiatti 2006: 226-227).

**Contrade** Non ha lasciato tracce nella toponomastica (se non nelle forme antiche, ma per lo più in composizione e quindi con valore di nome comune) l'appellativo *contràde* “via, strada fiancheggiata da abitazioni all'interno d'una città, d'una borgata, d'un villaggio”, da un lat. volgare \**contrāta* (sott. *regio*) “paese situato di fronte (*contra*) rispetto a chi guarda” (DESF II, 476),<sup>7</sup> che in friulano ha sviluppato anche alcuni derivati: *contradàte*, *contradùte*, *contradèle* “viuzza” (NP 183).

<sup>7</sup> Da *contra* + suff. *-one* deriva invece il toponimo *Contrón* a Claut (Prati 1936: 68; Frau 1978: 52).

Alla “biforcazione di una strada” (dal lat. *bifurca*) si riferisce originariamente il friulano *beòrcie*, *bevòrcie* (NP 51; De Gasperi 1922: 375-376; DESF I, 204) che passa in seguito ad indicare, in senso estensivo, anche uno «spazio di terreno incolto fra due strade convergenti», «ritaglio di terreno o relitto stradale abbandonato e sterile presso qualsiasi strada di campagna, non solo fra strade convergenti, di solito di proprietà comunale, mentre a Gradisca di Spilimbergo *beorcia* indica più specificatamente un isolotto tra due rami d’acqua» (NP 1426). L’appellativo appare molto produttivo nella toponomastica, cfr. *Beorchia*, toponimo comune (NP 1741) anche nei derivati aggettivali con suff. *-anus*: *Borgo Beorchian* a Tarcento, *Bevorchians* a Moggio (Frau 1978: 34), a Forni

di Sopra *Biorcia*, località dove si diparte la strada verso il Tagliamento (Anziutti 1997: 28), in Val Pesarina *Beòrchia* (Lamberti 1963-64: 41), *Beorcis* a Tricesimo, *Beòrcie* a Branco e Feletto Umberto (Comuzzo-Gabbino 2007: 204), *Beorca d’Agra* fra Sarone e Fiaschetti in territorio di Caneva (Borin 2007: 23), ecc. Questo tipo toponimico appare molto diffuso anche nel vicino Cadore, cfr. *Bevorcha*, antico nome di *Borca di Cadore*, *Vedòrcia* o *la Monte de Vedòrcia* in comune di Pieve di Cadore (Mosca 1969-70: 200), variante di *Bedòrcia*, in territorio di S. Tomaso, che Pellegrini (1948: 61) spiega con *bifūrcus* “biforcazione di sentieri” (REW 1093; REW-FS).<sup>8</sup>

Significato analogo a *beòrcie*, *bevòrcie* ha il più recente e comune *crossère* (o *crossàde*) “croccchio, crocevia” (NP 199; De Gasperi 1922: 376); dal lat. *crūce* + *-aria* (REW 2348; DELI 417), molto diffuso a livello toponimico, cfr. *Crossàde*, *Crossàre*, *Crossère*, toponimi comuni in tutto il Friuli (NP 1748).

Con il lat. *trivius* “trivio, incontro di strade” si spiegano i vari toponimi friulani *Trep*, *Treppo Carnico*, *Treppo Grande*, *Trepolàn*, *Treps* (NP 1214, 1796; Prati 1936: 124; Frau 1978: 118), *Treppo Piccolo* a Tricesimo (Finco 2007b: 211),<sup>9</sup> mentre *quadruvium* “quadrivio” è riflesso in *Codroipo* (Frau 1978: 49).



## Beorcie, Bevorcie

Fig. 4 - Via Beorcie a Pasiàn di Prato (UD).

## Crosere, Crosade

## Trep

<sup>8</sup> Questa forma toponimica è molto diffusa nelle valli dolomitiche, oltre che in gran parte dell’Italia settentrionale e in Toscana (v. Battisti 1947: 3, 80; Battisti 1944: 45; Olivieri 1961: 130; Pieri 1936: 181; Mastrelli Anzilotti 1976: 126; Bracchi 1999: 53-54).

<sup>9</sup> Per la diffusione nella toponomastica italiana v. Pellegrini 1990: 234.

**Cleve** Il termine *clève*, che indica “salita o strada in salita” (NP 161; De Gasperi 1922: 376), è attestato anche nel latino medievale istriano: a. 1186 *clea* “strada, clivo” (Sella 1944: 159), esito popolare del lat. *clīvia* (sott. *loca*) “luoghi ripidi in pendenza” con *-ī-* per il classico *-i-* (v. DESF II, 418); cfr. più luoghi friulani *Cléva*, *Clève*, *Clèves*, *Clevóns*, ecc. (NP 1716), *Clevata*, *Cleulis*, *Socchieve* < *sub* + \**clīvus* (Frau 1978: 49, 110). L’appellativo è continuato anche nelle parlate cadorine, cfr. *klèva* “pendio molto ripido (solo riferito a salita)” (De Donà-Fabbro 1993: 56), a Selva di Cadore *cèva* “clivo, erta, salita, pendio, strada ripida” (Nicolai 2000: 100). Trova riscontro anche nella toponomastica: ad Auronzo *Čéva*, nella forma ufficiale *Chieva* (Zandegiacomo De Lugan 1988: 52), *Céa* a Cibiana e San Vito, *Céva* a Vinigo e Borca, a Selva di Cadore *la Cèva* “ripida salita verso Forcella Giau sul versante verso Cortina” e *Cève* / *Céve* la vecchia strada da Selva per Codalonga (Nicolai 2000: 100), in territorio zoldano *Cia*, *Civa*, *Cieva* (Croatto 2004: 74), nell’Agordino *Céa*, *Chieva*, *Socchieva*, in Comelico *Čéve*, *Čévi*, *Cléva*, altra salita tra Cima Sappada e Forni Avoltri (Manzoni 1941-42: 11); v. inoltre Olivieri 1961: 96.

**Rive**



Cartello bilingue  
a Treppo Grande (UD).

Designa in genere “salita”, “strada in salita” anche il termine *rive* di cui De Gasperi (cit. in NP 887) dà la seguente definizione: «indica in generale salita; il vocabolo è frequentemente usato anche a significare la “scarpatata dei terrazzi alluvionali”, oltre che “terreno in pendio, fianco di collina”»; cfr. anche il cadorino *riva* “pendio ripido, strada o sentiero in salita” (Del Favero 2004: 503; Da Col 1991: 226; Zandegiacomo De Lugan 1988: 214; Pallabazzer 1989: 498), comelicano *riva* “strada ripida” (De Lorenzo Tobolo 1977: 313). È tipo toponimico assai diffuso, cfr. *Riba*, *Ripa*, *Ripe*, *Rive*, toponimi comuni in Friuli (NP 1511), *Rivis*, *Ribis* (Frau 1978: 102).<sup>10</sup>

**Claupe**

In Carnia *clàupe* indica propriamente «viottolo erto e sassoso, fiancheggiato da siepe, per transito degli animali, a Barcis *claupa*» (NP 160; DESF II, 416-417), con le forme toponimiche *Clàupa*, *Clàupe* (NP 1746), a Forni di Sopra *Claupa* (*Cià di Clàupa*), pascolo della malga *Tar-tói* (Anziutti 1997: 50). Queste forme trovano un equivalente nei nomi cadorini *Čòpa*, *Ciàupa*,

<sup>10</sup> Cfr. in Cadore a Lozzo *Riva de le Père* (*Oronimi 4*: 373), a Cencenighe *Riva d’Anzin* e *le Rive* (Pellegrini 1948: 49), ad Alleghe *Riva de Marin*, *le Rive*, nell’Ampezzano *Riva de Calza* e *In son Rives* (Battisti 1947: 202), a Cibiana *Riva*, *Riva da Giòu*, *Riva de Ruis* (Da Col 1991: 322); v. inoltre Olivieri 1961: 112; Pellegrini 1990: 198.

*Ciòupa*, agordini *Cioipe*, *Chióipe*, per lo più in composizione (*Ciòpa de Tófo*, *Ciòpa del Làris*, *Piàn de la Čòpa*, ecc.), che hanno alla base la voce *ciàupa*, *ciòupa*, *ciòpa* che in cadorino, oltre al significato di “sentiero in forte pendenza”, “strada ripida, sassosa, malagevole, pendio erto” (Da Col 1991: 100; Del Favero 2004: 117), ha anche il senso di “roccia o costone di monte anche prativo, ma scosceso”; cfr. *clàupe* che a Forni di Sotto vale “antro, caverna” (De Gasperi 1922: 356; NP 160).

Peculiare del friulano sembra il termine *ciàule* che indica un «sentiero montano quasi impraticabile, a Pesariis *ciàvala*» (NP 1467; DESF II, 376), riflesso nei nomi locali del tipo *Ciàula*, *Ciàule*, *Ciàules*, *Ciàulis*, *Ciaulàte*, frequenti in Carnia (NP 1745), nelle forme ufficiali *Chiàula*: cfr. ad es. *Pecol di Chiaula Alta*, bosco comunale *Chiaule* a Paluzza, *Chiaule dall’Orso*, *Chiàulis* a Paularo e Verzegnis, ecc. Questo tipo toponimico è accostato da Frau (1978: 46) a *Chievolis* (di Tramonti) che lo studioso spiega con l’appellativo friulano *cévole*, *céule* «voragine, spelonca [...] presso Socchieve *cèulis* sono cavità superficiali» (NP 118),<sup>11</sup> dal latino *cavula* “piccola buca”.

## Ciaule

<sup>11</sup> A Forgaria *cèule*, *cèvola*, *cèula*, *cevolata* indicano “cedimento del terreno” (NP 1458).

## Bibliografia

- AIS = Karl Jaberg - Jakob Jud, *Sprach- und Sachatlas Italiens und der Südschweiz*, 8 voll., Ringier & C., Zofingen 1928-1940.
- ANTONIOLI-BRACCHI 1995 = Gabriele Antonioli - Remo Bracchi, *Dizionario etimologico grosino*, Biblioteca Comunale - Museo del Costume di Grosio, Sondrio 1995.
- ANZIUTTI 1997 = Alfio Anziutti, *Loucs Fornès, Luoghi Fornesi. Forni di Sopra, appunti di toponomastica*, supplemento al n° 60 di «Sfuoï Fornes», Bollettino trimestrale del Circolo Fornese di Cultura, Udine 1997.
- ASLEF = *Atlante storico-linguistico-etnografico friulano*, diretto da Giovan Battista Pellegrini, 6 voll., Università degli Studi di Padova - Università degli Studi di Udine, Padova - Udine 1972-1986.
- BATTISTI 1944 = Carlo Battisti - Tina da Massa, *I nomi locali delle Valli di Badia e Marebbe*, Rinascimento del Libro, Firenze 1944.
- BATTISTI 1947 = Carlo Battisti, *I nomi locali della comunità di Cortina d'Ampezzo*, Rinascimento del Libro, Firenze 1947.
- BEGGIO 1995 = Giovanni Beggio, *Vocabolario polesano*, rivisto da Paola Barbierato, Neri Pozza Editore, Vicenza 1995.
- BELLÒ 1991 = Emanuele Bellò, *Dizionario del dialetto trevigiano (di destra Piave)*, Canova, Treviso 1991.
- BIASETTO 1996 = Attilio Biasetto, *Dizionario tesino. Dialèto e dèrgo de Castèl Tasin*, Edizioni Osiride, Rovereto (TN) 1996.
- BOERIO 1856 = Giuseppe Boerio, *Dizionario del dialetto veneziano*, Tip. G. Cecchini Edit., Venezia 1856.
- BORIN 2007 = Luciano Borin, *Curiosità toponomastiche al confine tra Friuli e Veneto. I nomi di luogo di Caneva*, in Finco 2007a, pp. 21-32.
- BRACCHI 1999 = Remo Bracchi, *Divisione tra alpi e 'sentiti' a Bormio nel 1309*, «Bollettino della Società Storica Valtellinese», 51 (1998), pp. 31-94.
- BRACCHI 2007 = Remo Bracchi, *Urbanistica e paesaggio agricolo-forestale negli statuti di Bormio*, in Finco 2007a, II, pp. 35-103.
- CARGNELLO 2007 = Arduino Cargnello, *La toponomastica nella zona di Carraria, Madriolo, Zugliano e Purgessimo*, in Finco 2007a, I, pp. 65-94.
- CHIESA 2007 = Walter Chiesa, *Repertorio toponomastico friulano per la città di Gorizia e dintorni*, in Finco 2007a, I, pp. 95-164.
- COMUZZO-GABBINO 2007 = Sandro Comuzzo - Lorenza Gabbino, *Aspetti della toponomastica di Tavagnacco*, in Finco 2007a, I, pp. 189-210.
- CORTELAZZO 2007 = Manlio Cortelazzo, *Dizionario veneziano della lingua e della cultura popolare nel XVI secolo*, La Linea Editrice, Limena (PD) 2007.
- CROATTO 1986 = Enzo Croatto, *Vocabolario ampezzano*, Cassa Rurale ed Artigiana di Cortina d'Ampezzo, Belluno 1986.
- CROATTO 2004 = Enzo Croatto, *Vocabolario del ladino-veneto della Valle di Zoldo (Belluno)*, Angelo Colla Editore, Vicenza 2004.
- DA COL 1991 = Gemo Da Col, *L'idioma ladino a Cibiana di Cadore*, Nuove Edizioni Dolomiti, Pieve d'Alpago (BL) 1991.
- DA RONCO 1913 = Don Pietro Da Ronco, *Voci dialettali e toponomastiche cadorine*, Arti Grafiche Turazza, Treviso 1913.
- DCEC = Joan Corominas, *Diccionario crítico etimológico de la lengua castellana*, 4 voll., Francke - Gredos, Bern-Madrid 1954-1957.
- DE DONÀ-FABBRO 1993 = Giampietro De Donà - Lina De Donà Fabbro, *Contributo al lessico dell'Oltrepieve cadorino*, in Giovan Battista Pellegrini (ed.), *Raccolta di saggi lessicali in area veneta e alpina*, CNR - Centro di Studio per la Dialettologia Italiana, Padova 1993, pp. 49-69.
- DE GASPERI 1922 = Giovanni Battista De Gasperi, *Termini geografici del dialetto friulano. Termini geografici dialettali di regioni italiane*, da Arrigo Lorenzi (ed.), *Scritti vari di geografia e geologia*, Tip. di Mariano Ricci, Firenze 1922.
- DEI = Carlo Battisti - Giovanni Alessio, *Dizionario etimologico della lingua italiana*, 5 voll., Giunti Marzocco, Firenze 1975 (ristampa).
- DEL FAVERO 2004 = Elio Del Favero, *Il Dizionario della gente di Lozzo*, a cura della commissione della

- Biblioteca Comunale di Lozzo di Cadore, Tiziano Edizioni, Belluno 2004.
- DELI = Manlio Cortelazzo - Paolo Zolli, *Dizionario Etimologico della Lingua Italiana*, 2<sup>a</sup> edizione a cura di Manlio Cortelazzo e Michele A. Cortelazzo, Zanichelli, Bologna 1999<sup>2</sup>.
- DELLA PORTA = Giovan Battista Della Porta, *Toponomastica storica della città e del comune di Udine*, Società Filologica Friulana, Udine 1991 (edizione originaria: Tip. Ed. Arturo Bosetti, Udine 1928).
- DE LORENZO TOBOLO 1977 = Elia De Lorenzo Tobolo, *Dizionario del dialetto ladino di Comelico Superiore*, Tamari Editori, Bologna 1977.
- DEL PICCOLO 2007 = Luigi Del Piccolo, *La toponomastica del territorio di San Giorgio di Nogaro*, in Finco 2007a, I, pp. 215-226.
- DENTESANO 2007 = Ermanno Dentesano, *Per una ricerca sui toponimi celtici nella bassa pianura friulana: problemi e dubbi*, in Finco 2007a, I, pp. 227-243.
- DESF = Alberto Zamboni et alii, *Dizionario Etimologico Storico Friulano*, 2 voll., Casamassima, Udine 1984-1987.
- DESINAN 2002 = Cornelio Cesare Desinan, *Escursioni fra i nomi di luogo del Friuli*, Società Filologica Friulana, Udine 2002.
- DTT = *Dizionario Toponomastico Trentino: ricerca geografica*, Provincia autonoma, Trento 1991.
- DU CANGE = *Glossarium mediae et infimae latinitatis*, conditum a Carolo du Fresne Domino du Cange, 10 voll., A. Forni, Bologna 1981-1982 (ristampa anastatica dell'edizione L. Favre, Niort 1883-1887).
- ELWERT 1943 = Theodor Elwert, *Die Mundart des Fassa-Thals*, Carl Winter, Universitätsverlag, Heidelberg 1943.
- FACHIN 2004 = Rossella Fachin, *Aggiunte al Nuovo Pirona. Vocabolario friulano. Zona di Forni di Sopra*, Società Filologica Friulana, Udine 2004.
- FINCO 2003 = Franco Finco, *Nomi di luoghi e di famiglie a Pradamano e Lovaria*, Società Filologica Friulana, Udine 2003.
- FINCO 2007a = Franco Finco (ed.), *Atti del secondo Convegno di Toponomastica Friulana*, 2 voll., Società Filologica Friulana, Udine 2007.
- FINCO 2007b = Franco Finco, *La forma ufficiale dei toponimi friulani: vicende linguistiche e tradizione scritta*, in Finco 2007a, II, pp. 151-213.
- FRAU 1978 = Giovanni Frau, *Dizionario toponomastico del Friuli-Venezia Giulia*, Istituto per l'Enciclopedia del Friuli-Venezia Giulia, Udine 1978.
- GLORIA, CDPad. = Andrea Gloria, *Codice diplomatico padovano, dal secolo sesto a tutto l'undecimo, preceduto da una dissertazione sulle condizioni della città e del territorio di Padova in que' tempi e da un glossario latino barbaro e volgare*, 3 voll., a cura della R. Deputazione di Storia Patria, Venezia 1877-1881.
- HOCHULI 1926 = Emil Hochuli, *Einige Bezeichnungen für den Begriff Strasse, Weg und Kreuzweg im Romanischen*, Graphische Werkstätten H. R. Sauerländer & Co., Aarau 1926.
- HR = Rut Bernardi et alii, *Handwörterbuch des Rätomanischen*, 3 voll., erarbeitet auf Initiative von Hans Stricker, herausgegeben von der Società Retoromantscha und dem Verein für Bündner Kulturforschung, Offizin Verlag, Zürich 1994.
- JUD 1911 = Jakob Jud, *Dalla storia delle parole lombardo-ladine*, «Bulletin de Dialectologie Romane», III (1911), 1-18, pp. 63-86.
- LAMBERTI 1963-64 = Paolina Lamberti, *La toponomastica della Val Pesarina*, tesi di laurea inedita, Università di Trieste, relatore prof. Giovan Battista Pellegrini, a.a. 1963-1964.
- La Sapienza* = Gruppo di ricerca sulla Civiltà rurale (eds.), *La sapienza dei nostri padri. Vocabolario tecnico-storico del dialetto del territorio vicentino*, Accademia Olimpica, Vicenza 2002.
- LEI = Max Pfister, *Lessico etimologico italiano*, L. Reichert Verlag, Wiesbaden 1979 segg.
- MANZONI 1941-42 = Alessandro Manzoni, *Contributo alla toponomastica del Comelico*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Padova, relatore prof. Carlo Tagliavini, a.a. 1941-1942.
- MARCATO 1994 = Carla Marcato, *Storia toponomastica*, in *Ampezzo*, Ribis, Udine 1994, pp. 215-243.
- MARINELLI 1901 = Olinto Marinelli, *Termini geografici dialettali raccolti in Cadore*, estratto da «Rivista geografica italiana», anno VIII (1901), fasc. II e III, Ricci, Firenze 1901.

- MASTRELLI ANZILOTTI 1974 = Giulia Mastrelli Anzilotti, *I nomi locali della Val di Non*, vol. I, Parte I e II, L.S. Olschki, Firenze 1974.
- MASTRELLI ANZILOTTI 1976 = Giulia Mastrelli Anzilotti, *I nomi locali della Val di Non*, vol. II, Parte I, II e III, L.S. Olschki, Firenze 1976.
- MENEGUS TAMBURIN 1980 = Vincenzo Menegus Tamburini, *Toponomastica di Vodo di Cadore*, Istituto di Studi per l'Alto Adige, Firenze 1980, pp. 5-74.
- MOSCA 1969-70 = M. Adelaide Mosca, *Toponomastica del Medio Cadore. Comuni di Calalzo, Pieve, Valle*, tesi di laurea inedita, Università degli Studi di Padova, relatore prof. Carlo Tagliavini, a.a. 1969-1970.
- MOSCHION 2003 = Roberto Moschion, *In Tuff de supra Traves*, Comune di Travesio, Sequals (PN) 2003.
- NICOLAI 2000 = Luigi Nicolai, *Il dialetto ladino di Selva di Cadore. Dizionario etimologico*, Unión de i Ladign de Sélva, Belluno 2000.
- NP = Giulio Andrea Pirona - Ercole Carletti - Giovanni Battista Corgnali, *Il Nuovo Pirona. Vocabolario friulano*, Società Filologica Friulana, Udine 1992<sup>2</sup>.
- OLIVIERI 1934 = Dante Olivieri, *Di alcune tracce di vie romane nella toponomastica italiana*, «Archivio Glottologico Italiano», xxvi (1934), pp. 185-203.
- OLIVIERI 1961 = Dante Olivieri, *Toponomastica veneta*, Istituto per la Collaborazione culturale, Venezia-Roma 1961.
- Oronimi 3 = Oronimi bellunesi (Ampezzo-Auronzo-Comelico)*. Ricerca in itinere sotto la guida del prof. Giovan Battista Pellegrini, a cura di Andrea Angelini ed Ester Cason, Fondazione G. Angelini - Centro Studi sulla Montagna, Quaderno scientifico n. 3, Ed. Fondazione Angelini, Belluno 1993.
- Oronimi 4 = Oronimi bellunesi (Centro Cadore: Pieve-Domegge-Lozzo)*. Ricerca in itinere sotto la guida del prof. Giovan Battista Pellegrini, Fondazione G. Angelini - Centro Studi sulla Montagna, Quaderno scientifico n. 4, Ed. Fondazione Angelini, Belluno 1993.
- PALLABAZZER 1972 = Vito Pallabazzer, *I nomi di luogo dell'Alto Cordevole (Colle Santa Lucia, Selva di Cadore)*, Istituto di Studi per l'Alto Adige, Olschki, Firenze 1972.
- PALLABAZZER 1989 = Vito Pallabazzer, *Lingua e cultura ladina. Lessico e onomastica di Laste, Rocca Pietore, Colle Santa Lucia, Selva di Cadore, Alleghe*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno 1989.
- PELLEGRINI 1948 = Giovan Battista Pellegrini, *I nomi locali del Medio e Alto Cordevole*, Rinascimento del Libro, Firenze 1948.
- PELLEGRINI 1987 = Giovan Battista Pellegrini, *Ricerche di toponomastica veneta*, CLESP, Padova 1987.
- PELLEGRINI 1990 = Giovan Battista Pellegrini, *Toponomastica italiana*, Hoepli, Milano 1990.
- PICCINI 2006 = Daniela Piccini, *Lessico latino medievale in Friuli*, Società Filologica Friulana, Udine 2006.
- PIERI 1936 = Silvio Pieri, *Toponomastica delle valli del Serchio e della Lima*, estratto dagli «Atti della Reale Accademia Lucchese di Scienze, Lettere ed Arti», S.T.I.D., Pisa 1936.
- POKORNY, IEW = Julius Pokorny, *Indogermanisches etymologisches Wörterbuch*, A. Francke Verlag, Bern und Stuttgart 1959 (seconda edizione 1989).
- PRATI 1936 = Angelico Prati, *Spiegazioni di nomi di luogo del Friuli*, «Revue de linguistique romane», xii (1936), pp. 44-143.
- PRATI 1968 = Angelico Prati, *Etimologie venete*, opera postuma a cura di Gianfranco Folena e Giovan Battista Pellegrini, Istituto per la Collaborazione culturale, Venezia-Roma 1968.
- PUNTIN 2007 = Maurizio Puntin, *Sulla originaria ladinità della "Terra di Monfalcone, nella patria del Friuli"*, in Finco 2007a, I, pp. 287-336.
- REW = Wilhelm Meyer-Lübke, *Romanisches etymologisches Wörterbuch*, C. Winter Universitätsverlag, Heidelberg 1935<sup>3</sup> (varie ristampe).
- REW-FS = Paolo A. Faré, *Postille italiane al Romanisches etymologisches Wörterbuch di W. Meyer-Lübke, comprendenti le Postille italiane e ladine di Carlo Salvioni*, Istituto lombardo di Scienze e Lettere, Milano 1972.
- RICHEBUONO 1980 = Giuseppe Richebuono, *Le antiche pergamene di San Vito di Cadore*, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Belluno 1980.
- ROSSI 1992 = Giovan Battista Rossi, *Vocabolario dei*



- dialetti ladini e ladino-veneti dell'Agordino*, Istituto bellunese di ricerche sociali e culturali, Belluno 1992.
- SACCARDO 1989 = Angelo Saccardo, *Il Tretto. Toponomastica storica*, Istituto di Cultura Cimbra - Comune di Schio, Schio (VI) 1989.
- SALVIONI 1897 = Carlo Salvioni, *L'elemento volgare negli Statuti latini di Brissago, Intragna e Malesco*, «Bollettino storico della Svizzera italiana», a. XIX (1897), pp. 133-170.
- SELLA 1944 = Pietro Sella, *Glossario latino italiano. Veneto. Stato della Chiesa. Abruzzi*, Biblioteca apostolica vaticana, Città del Vaticano 1944.
- SEMI 1990 = Francesco Semi, *Glossario del latino medioevale istriano*, Istituto veneto di scienze, lettere ed arti, Venezia 1990.
- SERRA 1954 = Giandomenico Serra, *Lineamenti di una storia linguistica dell'Italia medioevale*, I vol., Libreria Editrice R. Liguori, Napoli 1954.
- TAF = Giovan Battista Pellegrini - Carla Marcato, *Terminologia agricola friulana*, 2 voll., Società Filologica Friulana, Tolmezzo (UD) 1988-1992.
- TAGLIAVINI = Carlo Tagliavini, *Il dialetto del Comelico*, ristampa anastica dell'edizione del 1926 con correzioni e aggiunte e *Nuovi Contributi alla Conoscenza del Dialetto del Comelico*, ristampa anastica dell'edizione del 1942-44, Tipolitografia Castaldi, Feltre (BL) 1988.
- TISSOT 1996 = Livio Tissot, *Dizionario primierotto*, 2ª edizione ampliata con un supplemento postumo a cura di Enrico Taufer, Manfrini, Calliano (TN) 1996<sup>2</sup>.
- TOMASI 1988 = Giovanni Tomasi, *Note di toponomastica prealpina*, «Archivio per l'Alto Adige», LXXXII (1988), pp. 295-317.
- TOMASI 1992 = Giovanni Tomasi, *Dizionario del dialetto di Revine*, Istituto Bellunese di Ricerche sociali e culturali, Belluno 1992<sup>2</sup>.
- VENDRAMINI 1979 = Ferruccio Vendramini, *Le comunità rurali bellunesi. Secoli XV e XVI*, Tarantola, Belluno 1979.
- WAGNER = Max Leopold Wagner, *Dizionario etimologico sardo*, 3 voll., C. Winter, Heidelberg 1960-1964.
- ZANDEGIACOMO DE LUGAN 1988 = Ida Zandegiacomo de Lugan, *Dizionario del dialetto ladino di Auronzo di Cadore*, Istituto Bellunese di Ricerche Sociali e Culturali, Belluno 1988.
- ZANDONELLA SARINUTO 2008 = Gino Zandonella Sarinuto, *Il Ladino di Comelico Superiore. Dizionario sistematico Ladino-Italiano*, Gruppo Ricerche culturali di Comelico superiore, Comelico (BL) 2008.
- ZUCCHIATTI 2006 = Valter Zucchiatti, *Sancto Daniele Con Villa Nova Et Albazana. Toponomastica del comune di San Daniele del Friuli*, Società Filologica Friulana, Udine 2006.





Finito di stampare  
nel mese di ottobre 2010  
presso la LithoStampa  
di Pesian di Prato (UD)